



Tuttavia bisogna essere preparati a riconoscerlo ed affrontarla. Si manifesta con emorragia copiosa, talvolta pulsante, che la pressione sulla ferita non riesce ad arrestare: un po' come cercare di chiudere una polla d'acqua. Quando le cose stanno così bisogna, senza omettere la compressione locale, andare a comprimere il vaso arterioso principale che rifornisce quel territorio. Ciò si può fare con le semplici mani se si conosce il decorso dei vasi agli arti e i punti in cui questi si possono comprimere sull'osso sottostante, oppure con un laccio emostatico teso, girato due volte intorno all'arto annodato.

Tenete presente che l'arresto della circolazione determinato dal laccio può provocare danni seri ai tessuti; il laccio va quindi integrato dalla compressione della ferita, stretto il minimo indispensabile e allentato temporaneamente ogni 10-20 minuti.

**In mancanza del laccio emostatico, che è di gomma**, si può usare una fascia, preferibilmente larga; invece, cordicelle o addirittura fili metallici vanno evitati, non perché non siano efficaci, ma perché lo strangolamento che determinano può ledere in modo irrimediabile la circolazione dell'arto.

Un buon sistema, se disponibile, è l'uso di un manicotto per misurare la pressione, gonfiato a più di 200 mm di mercurio.

In queste situazioni non ci si deve attendere di riuscire a dominare completamente l'emorragia e il ferito deve essere trasportato velocemente in un pronto soccorso medico. Un'emorragia acuta, come questa, è usualmente ben tollerata fino a perdite di mezzo litro nell'adulto, ed una perdita superiore al litro e mezzo mette in serio pericolo la vita.

In mancanza di meglio, e in attesa dell'intervento del medico, sarà utile far bere acqua (o liquidi in genere) in quantità.

Dar da bere è peraltro controindicato in caso di ferite addominali. Il paziente deve esser tenuto disteso, col capo più basso dei piedi.



### Il sanguinamento

Il principale motivo immediato di preoccupazione nel trattamento delle ferite (da taglio, da punta e da lacero) è il sanguinamento.

**L'esatta valutazione della gravità** di questo è cosa che si apprende con l'esperienza, tuttavia alcuni elementi guida possono essere dati:

- Usare il buon senso, non sottovalutare ma anche non farsi prendere dal panico.
- Sollevate bene in alto l'arto sede della ferita: ciò comporterà un'immediata riduzione del sanguinamento.
- Un sanguinamento che si riesce a controllare mediante compressione diretta della ferita con garze, o fazzoletto, è poco probabile che sia grave. La compressione forte (fino a fare male) e mantenuta per alcuni minuti da tempo al sangue di coagulare, dopodiché tolta la compressione il sanguinamento è esiguo o è cessato del tutto. Se il sanguinamento riprende abbondante la manovra può essere ripetuta e la compressione stabilizzata mediante una fasciatura stretta con una benda o un fazzoletto: applicate sulla ferita un tampone fatto con alcune garze ripiegate più volte o con una benda arrotolata (così com'è dalla fabbrica) in modo da coprire la ferita e poca cute intorno; poi fasciate stretto (il minimo indispensabile) in modo da comprendere il tampone nella fasciatura. Il ferito potrà or essere trasportato in un pronto soccorso medico, senza drammi, dal momento che l'emorragia è controllata.
- Il sanguinamento grave, cioè proveniente da vasi soprattutto arteriosi, di medio e grosso calibro, è nel complesso un'evenienza rara.